

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II
N. 109

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

LACONI

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 290 DEL CODICE PENALE, IN RELAZIONE ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1947, N. 1317, E 341 DEL CODICE PENALE (VILIPENDIO ALLE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI E OLTRAGGIO A UN PUBBLICO UFFICIALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GRASSI)

Annunziata il 13 giugno 1949

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 8 giugno 1949.

A sensi dell'articolo 68, comma secondo della Costituzione, trasmetto, per le deliberazioni di codesto onorevole Consesso, l'allegato fascicolo processuale n. 1352/48 P. M. Sassari unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere, per i delitti di cui agli articoli 290 del Codice penale, in relazione all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317, e 341 capoversi secondo e terzo del Codice penale, fatta nei confronti dell'onorevole Renzo Laconi, a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, dal Procuratore della Repubblica in Sassari.

Con l'occasione comunico di avere concessa l'autorizzazione a sensi dell'articolo 313 del Codice penale per il reato di vilipendio del Governo nazionale, negandola invece per quello di vilipendio dell'Ordine giudiziario, sopra indicati e rubricati nell'allegato fascicolo processuale, in data 4 corrente mese.

*Il Ministro
GRASSI.*

*A S. E. il Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Sassari, 13 aprile 1949.

Nel corso di un comizio elettorale tenuto in Ossi (Sassari) il 5 marzo 1948 l'onorevole Renzo Laconi, allora deputato all'Assemblea Costituente ed ora deputato al Parlamento, si rendeva responsabile dei fatti di cui al rapporto che allego alla presente.

A sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica Italiana e 15 del Codice di procedura penale, mi onoro richiedere a codesta onorevole Camera dei Deputati la prescritta autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Unisco alla presente gli atti istruttori relativi.

*Il Sostituto Procuratore
della Repubblica
GIORGIONI.*

RAPPORTO
CIRCA IL PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO L'ONOREVOLE LACONI RENZO

Con rapporto n. 86 in data 8 marzo 1948 il comandante della stazione dei carabinieri di Ossi, maresciallo Bernardini Giacinto, rife-

riva a quest'ufficio che alle ore 20 del 5 stesso mese, nella Piazza del Popolo di Ossi, l'onorevole Laconi teneva un comizio nel corso del quale, riferendosi ad una dimostrazione effettuata in Ossi il 18 febbraio 1947, pronunciava, fra l'altro le frasi contenute in rubrica.

Con altro rapporto n. 101 in data 4 aprile 1948, il comandante interinale della stazione dei carabinieri di Ossi, brigadiere Pais Salvatore, indicava il nominativo di sei civili e due carabinieri presenti al comizio, allegando, per alcuni, i verbali di esame.

Quest'ufficio, ravvisando nei fatti ascritti al Laconi i delitti di vilipendio delle istituzioni costituzionali della Repubblica (articolo 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) e di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, parte prima e capoversi secondo e terzo del Codice penale), procedeva a sommaria istruzione.

Nel corso di questa il maresciallo dei carabinieri Bernardini Giacinto, al tempo del fatto comandante la stazione dei carabinieri di Ossi, confermava il proprio rapporto e precisava che il 18 febbraio 1947 in Ossi era stata organizzata una dimostrazione da appartenenti ai partiti democristiano e comunista, con a capo il vicesindaco Pinna Pietro (democristiano), per far dimettere il sindaco di allora, Pilo; tale dimostrazione aveva avuto come conseguenza un attacco alla caserma dei carabinieri, in seguito al quale si era proceduto all'arresto di due dimostranti; prendendo lo spunto da quei fatti, l'oratore si era, nel suo discorso, scagliato contro il teste, indicandolo fra la folla, accusandolo di aver provocato la dimostrazione e di aver aizzato la popolazione, e pronunciando le espressioni sopra riferite in rubrica.

Il teste Pilo Antonio confermava la deposizione resa al verbalizzante, precisando di non ricordare le testuali parole pronunciate dall'oratore; poteva però affermare che costui si era scagliato contro il maresciallo dei carabinieri il quale, secondo lui, aveva arrestato delle persone innocenti e « non rappresenta nulla, non è niente », e contro la Magistratura di Sassari che, sempre secondo l'oratore, aveva condannato degli innocenti, inten-

dendo riferirsi agli individui giudicati per i citati fatti del febbraio 1947.

Deposizione pressoché analoga rendeva il teste Pinna Vittorio; questi precisava inoltre che l'oratore si era scagliato anche contro il Governo, accusandolo di non fare gli interessi dei lavoratori, ma di « pensare soltanto a gonfiarsi il portafoglio »; ed aveva incitato la popolazione a ribellarsi ai « marescialluncoli dei carabinieri » perché già in continente i lavoratori si erano liberati dal « giogo dei marescialluncoli » e ciò senza che si adottassero sanzioni nei loro confronti, perché la popolazione era unita.

Deposizione pressoché analoga rendeva il teste De Nurra Antonio.

Il teste Uras Vittorio precisava che l'oratore, nel pronunciare le espressioni che si riferiscono al maresciallo Bernardini, puntava il dito verso di lui.

I testi Zaccheddu Francesco, brigadiere dei carabinieri, Tilocca Pietro e Canu Francesco, deponono conformemente a quanto già dichiarato dai precedenti, ed avendo avuto lettura, a termine della loro deposizione, delle frasi ascritte in rubrica all'onorevole Laconi, affermavano di ricordare esattamente che l'oratore effettivamente le pronunciò nel corso del comizio.

Il teste Deiosso Paolo, carabiniere in congedo, dichiarava che l'oratore si era scagliato contro il maresciallo Bernardini, chiamandolo « marescialluncolo » e dicendolo responsabile della dimostrazione del febbraio 1947, e contro i giudici di Sassari per aver commesso un delitto col condannare degli innocenti.

Il teste carabiniere Piga Italo, pur dichiarando di non ricordare le parole esattamente pronunciate dal Laconi, deponne che tali parole erano ingiuriose sia per il maresciallo Bernardini che per l'Arma dei carabinieri.

Al comizio erano presenti dalle 200 (teste De Nurra Antonio) alle 500 (teste Pinna Vittorio) persone.

Sassari, li 14 aprile 1949.

*Il Sostituto Procuratore
della Repubblica*

GIORGIONI.